

Sisto, che descrisse coll'inviato di Mantova quest'udienza durata più di due ore, osservava in riguardo, che egli non lancerebbe in alcun caso la scomunica contro i fautori di Navarra, poichè era pure possibile che Navarra tornasse alla Chiesa. Il papa riconobbe che Olivares da due mesi agiva con più moderazione. ¹

La terza udienza di Sessa ed Olivares al 30 giugno, dimostrò loro chiaramente che Sisto V voleva prima di tutto guadagnare tempo ed aver mano libera. Entrambi appresero presto anche che il papa aveva espresso con l'agente del duca di Urbino, di aver penetrato le mire di Filippo II e di Mayenne: ciò che essi volevano, era lo sminuzzamento della Francia. ²

Nel frattempo giungeva finalmente la risposta di Filippo alle lagnanze, che Sisto aveva espresse nella sua lettera dell'8 marzo. « Con la più grande meraviglia, così si dice nella lettera autografa in data 12 giugno, io vedo che Vostra Santità dopo un'azione ispirata da Dio contro Enrico di Navarra, al principio del vostro pontificato, abbia lasciato che l'eresia mettesse le radici in Francia, senza neppure imporre ai cattolici fautori di Navarra, di separarsi da lui. La Chiesa è in pericolo di perdere uno dei suoi membri più distinti, tutta la cristianità è minacciata dagli eretici riuniti, e l'Italia è esposta ai più grandi pericoli. Mentre così avanzano i nemici di Dio si sta a guardare e si lascia fare. Io però, che considero come i miei tutti questi interessi, che mi rivolgo a Vostra Santità come ad un padre amato e venerato, e come buon figliolo richiamo alla memoria i doveri della Santa Sede, ricevo in compenso delle offese! Il cielo e la terra son testimoni della mia venerazione per la Santa Sede. Nulla mi trarrà in inganno intorno a questo, neanche le assurdità, che Vostra Santità mi ascrive. Ma quanto più grande è il mio attaccamento, tanto meno io ammetterò, che Vostra Santità violi i suoi doveri verso la Chiesa e verso Dio, che ha dato a Voi i mezzi per agire. A costo di rendermi importuno e di dispiacere a Vostra Santità, io insisterò perchè Voi mettiate mano all'opera. In caso contrario io declino ogni responsabilità per le dannose conseguenze, che ne risulteranno. Con la presente lettera io voglio difendere la Chiesa. Io crederò, all'affetto, che Vostra Santità mi assicura di nutrire per me, qualora io veda con i fatti, che Vostra Santità segue il mio consiglio, esaudisce la mia preghiera, e seriamente si occuperà a portare il rimedio alle sofferenze della Francia, che toccano tanto da vicino la cristianità. Se Vostra Santità, corrispondendo così al suo dovere ed alle assicurazioni spesso ripetute, agirà così, io come figlio devoto presterò in questo il mio aiuto. Il con-

¹ Vedi la * Relazione di Brumani del 26 giugno 1590, loc. cit.

² Vedi HÜBNER II, 344.